

Verbale di Seduta

DEL CONSIGLIO COMUNALE DI REGGIO EMILIA

L'anno **duemilaventiquattro** addì **25 (venticinque)** - del mese di **marzo** alle ore **15:34** nella sala consiliare, ritualmente convocato, si è riunito il Consiglio Comunale.

Alla **Votazione** del seguente oggetto:

APPROVAZIONE DEL NUOVO REGOLAMENTO DEGLI ORTI URBANIDEL COMUNE DI REGGIO EMILIA.

	F	C	A		F	C	A
VECCHI Luca				RUOZZI Cinzia	Si		
AGUZZOLI Claudia Dana	Si			SACCHI Stefano			Si
AGUZZOLI Fabrizio	Si			SALATI Roberto			Si
BASSI Claudio			Si	SORAGNI Paola	Si		
BENASSI Giacomo	Si			VARCHETTA Giorgio			
BERTUCCI Gianni	Si			VERGALLI Christian	Si		
BRAGHIROLI Matteo				VINCI Gianluca			
BURANI Paolo	Si						
CANTERGIANI Gianluca	Si						
CASTAGNETTI Fausto	Si						
CORRADI Davide	Si						
DE LUCIA Dario							
FERRARI Giuliano	Si						
FERRARINI Filippo			Si				
FERRETTI Paola	Si						
GENTA Paolo	Si			----- Assessori -----		Presenti	
GHIDONI Riccardo	Si			PRATISSOLI Alex		No	
IORI Matteo	Si			BONVICINI Carlotta		Si	
MAHMOUD Marwa	Si			CURIONI Raffaella		Si	
MELATO Matteo				DE FRANCO Lanfranco		Si	
MONTANARI Fabiana				MARCHI Daniele		No	
PANARARI Cristian			Si	RABITTI Annalisa		No	
PEDRAZZOLI Claudio	Si			SIDOLI Mariafrancesca		No	
PERRI Palmina	Si			TRIA Nicola		No	
PIACENTINI Lucia	Si						
RINALDI Alessandro			Si				

Consiglieri	Presenti:	26	Assessori presenti:	3
	Favorevoli:	20		
	Contrari:	0		
	Astenuti:	6		

Presiede: **IORI Matteo**

Segretario Generale: **GANDELLINI Dr. Stefano**

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che:

- l'agricoltura urbana costituisce un fattore di resilienza ai cambiamenti delle città. Le città contemporanee, ospitando quasi due terzi della popolazione mondiale, divengono sistemi complessi, in continua, rapida trasformazione, soggetti a pressioni di natura economica, sociale ed ambientale che occorre affrontare con capacità di resilienza;
- una città resiliente è un sistema urbano che non solo cerca di adeguarsi ai cambiamenti ma sa prevederli anticipando bisogni e risposte sociali, economiche e ambientali;
- la naturale tendenza alla conservazione delle esigenze antropiche non predispone le città ad affrontare scenari evolutivi nel breve e medio termine, senza conseguenze sociali ed economiche anche significative. Per questo, progettare un sistema resiliente significa individuarne i punti critici in relazione alle possibili interferenze, ed analizzarne la capacità di risposta;
- un passato ventennale di costante erosione di preziosa terra agricola in favore delle aree urbane, ha allontanato i punti di approvvigionamento diretto di cibo fresco. L'incremento dei costi di trasporto, imballaggio e refrigerazione, con notevoli perdite durante gli spostamenti, ne ha, di fatto, ridotto l'accesso ad un sempre maggior numero di persone, a partire dalle fasce deboli. Questo senza tener conto delle ben più gravi conseguenze dei cambiamenti climatici che rendono la produzione agricola ancora più vulnerabile e dipendente dalla tecnologia appannaggio dei paesi più ricchi ed avanzati;
- la FAO sostiene, quindi, che lo sviluppo dell'agricoltura urbana possa contrastare la povertà alimentare e contenere l'impoverimento delle città soprattutto nei paesi in via di sviluppo, più vulnerabili alle pressioni dei cambiamenti sociali economici e climatici, rappresentando essa una valida alternativa alla dipendenza alimentare ed alle variazioni del valore finanziario degli alimenti, vero antidoto, quindi, alle crisi economiche (a patto che sia indirizzata alla produzione o alla commercializzazione di alimenti genuini e sicuri);
- anche le città dei paesi sviluppati avvertono gli stress della competizione globale e, ad oggi, non si può affermare che siano al riparo dalla diffusione della povertà alimentare. In questi paesi, la produzione alimentare localizzata in forma di agricoltura urbana può contribuire ad un modello di città intelligente che sostiene il ripensamento degli spazi aperti e reagisce alle sfide specifiche della città contemporanea, acquistando anche un significativo valore sociale ed ambientale.

Considerato che:

- a Reggio Emilia si riscontrano indici del crescente bisogno di spazio agricolo. Nella nostra città infatti il significativo aumento della popolazione negli anni pre-crisi, generato dalla presenza di opportunità economiche in un tessuto sociale e culturale

aperto e accogliente, ha determinato rigidità sistemiche e criticità che contrastano la naturale capacità di resilienza del territorio. La massiccia urbanizzazione avviata negli anni '80 del secolo scorso e la conseguente significativa riduzione delle aree agricole del territorio comunale, hanno inciso sul clima e sull'ambiente, oltreché sugli stili di vita degli abitanti, al punto che oggi, per contrasto, si registra una crescente domanda sociale di spazio agricolo in città, nonostante Reggio Emilia abbia il primato nella quantità di verde urbano pro capite.

- la percezione di questa tendenza è stata colta dall'Amministrazione Comunale sia nel precedente Piano Strutturale Comunale con la proposta di cancellare dal Piano Strutturale Comunale vaste aree edificabili ripristinandone l'uso agricolo, sia, in modo ancora più significativo, nel nuovo Piano Urbanistico Generale. Nello stesso PUG infatti la visione di valorizzazione dell'agricoltura significa incentivare la trasformazione verso sistemi di produzione alimentare più equi e rispettosi dell'ambiente e favorire la multifunzionalità delle aziende agricole con l'obiettivo di raddoppiare la superficie agricola biologica e ridurre l'uso di prodotti fitosanitari e fertilizzanti.
- c'è da considerare, poi, il mutamento significativo che si è prodotto negli ultimi anni anche nella cittadinanza, in ragione di una crisi degli stili di vita in rapporto alla crisi climatica e all'emergenza legata allo stato di salute della Terra. Il crescente interesse verso l'attività agricola, emerge, in territorio reggiano, da esperienze che negli ultimi anni si sono moltiplicate in questo ambito, alcune di tipo tradizionale (avviate già a partire dagli anni '80) altre di tipo più innovativo, di gruppi della società civile, gruppi di cittadini e consumatori, enti e organizzazioni no profit, anche con la collaborazione dell'Amministrazione comunale.

Considerato in particolare che:

- le esperienze di tipo tradizionale coincidono con la pratica degli "orti comunali": aree pubbliche messe a disposizione dei cittadini, suddivise in particelle individuali, e dai medesimi coltivate ad ortaggi e legumi per il consumo personale. Ad oggi sono presenti 5 aree destinate ad orti sociali, di cui 2 più piccole autogestite (orti di Baragalla e orti del Buco del Signore) e altre 3 di maggiori dimensioni gestite da Centri sociali convenzionati (CS Orologio, CS Spallanzani e CS Montenero). Il totale degli orti sociali è di 349 unità. Già con il Regolamento approvato dal Consiglio Comunale con proprio atto n. 153 in data 20.07.2015 si era inteso mettere mano all'accesso a queste esperienze di coltura privata provando a coniugare maggiormente la domanda di tipo privato, prevalentemente di popolazione anziana, con le richieste di assegnazione da parte di cittadini, non necessariamente con queste caratteristiche, e anche da parte di associazioni e scuole;
- negli ultimi anni, inoltre, sono nate diverse esperienze frutto del rinnovato protagonismo delle comunità urbane, in cui il prendersi cura dei luoghi pubblici e costruire occasioni di condivisione evidenziano il bisogno di superare il concetto di orto come esperienza individuale all'interno di un disegno collettivo. La policy **Quartiere, bene comune**, ha saputo intercettare e valorizzare queste esperienze;
- le esperienze in atto sono riassumibili in alcuni esempi-chiave:
- **"Giardino delle erbe officinali di Gabrina"** progetto nato dall'associazione "Gramigna" nato inizialmente grazie ad un contributo comunale, oggi protagonista,

da due anni, di un Accordo di cittadinanza che ha costruito intorno al Giardino delle erbe officinali una rete di soggetti che animano il Giardino e l'area verde che la circonda. Dal 2021 infatti oltre all'area verde, a beneficio della rete di soggetti firmatari dell'Accordo si è aggiunta l'agibilità della *casina*, un edificio a due piani recentemente ristrutturato dall'Amministrazione comunale e che ha consentito di potenziare ulteriormente le attività di educazione e tutela ambientale che caratterizzano questo luogo e questa rete di stakeholder;

- **il “Pomario della Reggia di Rivalta”** (dal 2012): orto e frutteto realizzati all'interno della Reggia di Rivalta, ricostruendo il disegno del “giardino segreto di Carlotta d'Orleans”, desunto dalla documentazione storica. L'associazione “Insieme per Rivalta”, in collaborazione con il Comune di Reggio Emilia, ha realizzato e sta portando avanti questa esperienza di orticoltura urbana, che prevede diverse attività didattiche con le scuole della zona. L'associazione ha recuperato una cultivar storica di lambrusco (Corbelli), quasi scomparsa (recentemente riconosciuto dalla Provincia di Reggio Emilia come varietà storica meritevole di tutela), che viene oggi coltivata per produrre il “lambrusco della Duchessa”, che ha ricevuto il diploma di “Terra madre”, il salone delle specificità locali che si svolge all'interno del Salone del gusto di Torino;
- **il parco commestibile**, a Canali, un'area con una superficie di quasi un ettaro adiacente a via Tolstoj, in cui sono state messe a dimora circa 80 piante di gelso disposte in filari con il fine di ricostruire in piccola scala il paesaggio agrario tradizionale e incrementare la biodiversità: tra i gelsi, secondo i principi innovativi dell'agro-forestazione (Parco Commestibile), vengono infatti coltivate diverse specie orticole con metodi a basso impatto ambientale per la vendita diretta. Il progetto, curato dall'associazione Api Libere, si propone di fornire agli abitanti di Canali e delle frazioni limitrofe prodotti orticoli locali, stagionali e freschi, in un rapporto diretto produzione/consumo. Si alterneranno inoltre attività e progetti educativi rivolti alle scuole e non solo ed è stato organizzato un punto di incontro e di vendita degli ortaggi coltivati per illustrare il progetto agli interessati, sia come modello virtuoso da sviluppare e replicare in altri contesti, sia come esempio di buona pratica per una sana alimentazione e la salvaguardia ambientale, principi a base dell'agro-forestazione;
- **gli orti scolastici e di case protette**: diverse scuole dell'infanzia, scuole primarie e case protette convenzionate hanno sviluppato attività di orticoltura, supportati dagli orticoltori dei Centri sociali e dai volontari del verde del Comune. Questi orti sono il luogo deputato a progetti didattici e formativi e il modello si regge sulla propria capacità di autogestione e autofinanziamento, con il coinvolgimento di giovani professionisti e grazie ad una rete di associazioni connessa;
- diversi poi sono gli aspetti di novità che si trovano nelle modalità di approccio delle esperienze citate: la pratica agricola urbana assume valenza ecologica, sociale, didattica, assistenziale ed economica ed interessa nuove categorie di utenti/fruitori (nuovi cittadini, persone diversamente abili, bambini); serve inoltre per diffondere l'uso di tecniche a basso impatto, il rifiuto di prodotti di sintesi propri dell'agricoltura convenzionale e l'attenzione alle tematiche della sostenibilità (risparmio idrico, inquinamento delle falde, ecc...). L'orto è il campo per lo sviluppo di tecniche biodinamiche e sinergiche di coltivazione ed è aperto ad attività educative e di

integrazione con scuole e ragazzi diversamente abili.

Considerato inoltre che:

- il tema degli orti è diventato in questi ultimi anni un argomento inserito all'interno di un ragionamento, pubblico e privato, intorno all'intera filiera del processo di produzione di beni alimentari in cui anche l'Amministrazione comunale ha avuto una sua forma di protagonismo;
- nell'ambito del rapporto tra il Comune e il Laboratorio Urbano e, in specifico, Pause/ Atelier dei Sapori, gestore del punto bar e ristoro del Laboratorio, si è proceduto all'attivazione di iniziative di educazione e sensibilizzazione sulla cultura del cibo e sulle diverse tappe di produzione, distribuzione e consumo in cui si sviluppa la filiera alimentare. Sono state attivate diverse iniziative, sia presso la sede centrale del Laboratorio aperto gestito da Pause presso i Chiostri di San Pietro, sia presso sedi decentrate nei quartieri, dove promuovere la cultura dell'alimentazione e del consumo sostenibile. Nell'ambito della rassegna "Cucina diffusa", in quattro centri sociali e circoli cittadini – Villaggio Stranieri, Biasola, la Fornace e La Collina- sono stati organizzati altrettanti appuntamenti sull'alimentazione, allo scopo di promuovere la cultura del cibo e la socializzazione. Nell'ambito dell'iniziativa "Rigenera in Cucina", sono stati attivati otto workshops al Laboratorio aperto dei Chiostri di San Pietro, pensati in particolare per imparare a sperimentare il riuso e il riciclo degli alimenti in cucina;
- in particolare, il Master "Design for Food", realizzato dal Politecnico di Milano insieme all'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, ha organizzato un proprio workshop, nell'ambito delle iniziative di valorizzazione di Villa Levi, con l'obiettivo di unire competenze di design e food engineering con quelle specifiche in area food, dalle scienze gastronomiche alle tecnologie alimentari; si è trattato pertanto di un approfondimento interessante sul fronte del potenziale sviluppo della filiera agro-alimentare della nostra città;

Dato atto che:

- **Quartiere, bene comune** si è poi occupato di recente di sperimentare i mercati agricoli in alcuni quartieri della città, rispondendo sia a un bisogno di maggiore capillarità nella diffusione dei prodotti sia delle esigenze di cittadini e associazioni del Terzo Settore di sviluppare, intorno al mercato e quindi alla dimensione commerciale, una serie di attività e iniziative volte più a scopi sociali e di interesse generale. Durante gli incontri di laboratorio infatti diverse associazioni attive nei quartieri di Codemondo, Rivalta e Canali hanno costituito un tavolo di lavoro per giungere alla stesura di un progetto che riguardasse la creazione di momenti di incontro e socialità per le citate frazioni, in cui le comunità di quel territorio potessero ritrovarsi per fruire di attività con lo scopo di valorizzare i prodotti agricoli locali affiancando attività di animazione territoriale e sociale, con un focus particolare sui temi della sostenibilità ambientale, tutela e valorizzazione della biodiversità e coinvolgimento attivo delle comunità di riferimento. Si è arrivati a costruire un calendario di attività importanti per la socialità di questi territori, ma anche per la valorizzazione delle realtà agricole;
- il Comune ha ulteriormente sviluppato questi temi anche nell'ambito di Prospera, il progetto di cooperazione interregionale finalizzato allo scambio di buone pratiche

sul tema della protezione del patrimonio naturale nelle aree periurbane contro i rischi dell'eccessiva urbanizzazione. L'obiettivo generale di Prospera è stato migliorare le politiche regionali in materia di protezione e promozione del patrimonio naturale affrontando la perdita di servizi ecosistemici e migliorando lo sviluppo sostenibile nelle aree periurbane minacciate dall'espansione urbana, con la finalità ultima di prevenire la perdita di biodiversità, il consumo di suolo e l'ulteriore degrado delle risorse naturali. Nei 48 mesi di implementazione del progetto, il Comune insieme ai partners coinvolti tra cui Fondazione E35 e CRPA ha condiviso e approfondito possibili linee d'azione funzionali alla definizione di un Piano di Azione Locale per migliorare le proprie politiche territoriali in materia di protezione del patrimonio naturale nelle aree periurbane.

Valutato quindi l'aumentato interesse generale intorno al tema del food e degli stessi orti, come esperienze di agricoltura urbana con finalità sociali;

Ritenuto che:

- i centri sociali sono luoghi capaci di gestire e promuovere l'orticoltura, favorendo il coinvolgimento degli abitanti del quartiere, delle realtà associative, per andare a costituire un "centro sociale in un centro sociale", una comunità che si ritrova intorno ai temi della gestione orticola, della cultura e del cibo come potenziale di inclusione e socializzazione, promuovendo quindi una cultura della sostenibilità e della valorizzazione del nostro territorio;
- tra il 2021 e il 2022 la Policy Politiche di Partecipazione ha avviato, in relazione allo scadere della maggior parte delle vecchie concessioni dei centri sociali, un complesso programma di trasformazione dei centri sociali in case di quartiere. Tale programma, ancora in corso, intende costruire condizioni di sostenibilità prima e valorizzazione poi dei centri sociali presenti nel territorio (ben 27) non solo in quanto luoghi di socialità ma anche capaci di recepire domande e bisogni della comunità di riferimento per risponderli con l'attivazione di servizi e attività in grado di soddisfare quel bisogno. Si tratta, in sostanza, di agire una vocazione alla produzione di economie di luogo che sappiano mettere in rete diversi attori con l'obiettivo di rispondere alle sfide dell'inclusione e della giustizia sociale grazie alla dimensione di prossimità, alle capacità di auto-organizzazione delle comunità, alla vocazione collaborativa e solidaristica che le comunità sono in grado di perseguire ed agire;
- all'interno di questo disegno lo spostamento della gestione degli orti comunali ai centri sociali, con relativa concessione regolata da apposita convenzione, diventa quindi un potenziale fattore di accelerazione di questo processo di trasformazione. Grazie alla gestione degli orti da parte dei centri sociali sarà infatti più facile coinvolgere diversi target di pubblico potenzialmente interessati, legare meglio queste esperienze a quelle sociali e di servizio che i centri svolgono e svolgeranno, utilizzare gli orti come ulteriore infrastruttura per una cultura dell'interesse generale, dell'inclusione, della redistribuzione, dell'educazione alimentare, alla lotta agli sprechi, della tutela del territorio e lotta ai cambiamenti climatici;
- il passaggio delle 5 aree orticole comunali dalla gestione privata alla gestione sociale, garantita dai centri sociali, può quindi contribuire a migliorare anche questo specifico driver all'interno della politica agricola comunale.

Visti:

- il provvedimento PG n. 47983 del 28.02.2020, con il quale il Sindaco ha attribuito alla Dott.ssa Nicoletta Levi le funzioni di Dirigente della struttura di Policy “Politiche di Partecipazione”, sulla base dei criteri individuati dall'Amministrazione ed ai sensi delle disposizioni vigenti in materia, a decorrere dal 01.03.2020 e sino alla scadenza del contratto, salvo revoca anticipata, ai sensi dell'art. 13 – Sezione A del vigente Regolamento sull'Ordinamento Generale degli Uffici e dei Servizi, e comunque non oltre il termine del mandato del Sindaco;
- il provvedimento PG n. 57854 del 28.02.2023, con il quale il Sindaco ha disposto la proroga dell'incarico dirigenziale della responsabilità di direzione della struttura di Policy “Politiche di Partecipazione” alla Dott.ssa Nicoletta Levi, a decorrere dal 01.03.2023 e sino alla scadenza del contratto di proroga (Atto P.G. n. 54155 del 23.02.2023), salvo revoca anticipata, ai sensi dell'art. 13 – Sezione A del vigente Regolamento sull'Ordinamento Generale degli Uffici e dei Servizi, e comunque non oltre il termine del mandato del Sindaco;

Visto:

- il parere di regolarità tecnica, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs 267/2000, espresso dal Dirigente della Policy Politiche di Partecipazione in ordine al presente atto;

Dato atto che il presente atto non necessita del parere di regolarità contabile in quanto non comporta nuovi o maggiori oneri per il Comune di Reggio Emilia;

Considerate quindi le motivazioni sopra esposte,

Vista la proposta di Regolamento degli orti urbani del Comune di Reggio Emilia dell'Assessorato Partecipazione e della Policy Politiche di Partecipazione, così come individuato nell'allegato al presente atto di cui costituisce parte integrante e sostanziale;

Visto l'esito della votazione effettuato attraverso sistema elettronico riportato nell'allegato prospetto;

DELIBERA

1. di approvare il nuovo “Regolamento degli orti urbani del Comune di Reggio Emilia”, allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale;
2. di abrogare il vigente “Regolamento orti urbani” approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 153 del 20.07.2015;
3. di dare atto che:
 - il Responsabile del procedimento amministrativo è individuato nella Dirigente della Policy Politiche di Partecipazione Dott.ssa Nicoletta Levi;
 - la presente deliberazione è stata esaminata nelle Commissioni Consiglieri competenti;

- la Dirigente della Policy Politiche di Partecipazione provvederà a comunicare l'approvazione della presente deliberazione ai Dirigenti dei settori interni interessati e darne notizia a tutto il personale tramite pubblicazione di un avviso sulla pagina intranet del Comune di Reggio Emilia;
 - la presente deliberazione è rilevante ai fini della pubblicazione, di cui al D. Lgs. 33/2013, all'albo pretorio e sul sito istituzionale del Comune di Reggio Emilia e che è necessario demandare al competente Settore gli adempimenti di pubblicazione e di inserimento nella raccolta ufficiale delle fonti normative comunali;
 - la presente deliberazione non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico/finanziaria o sul patrimonio dell'Ente;
 - il nuovo Regolamento entrerà in vigore dalla data di esecutività della presente deliberazione;
4. di dare mandato alla Dirigente della Policy Politiche di Partecipazione di adottare i provvedimenti conseguenti e in particolare di concedere ai centri sociali individuati nel Regolamento la gestione degli orti comunali, secondo le disposizioni contenute al suo interno, attraverso apposita convenzione.

Infine il **Consiglio**, in quanto sussistono particolari motivi d'urgenza, relativi all'attivazione di quanto previsto nel Regolamento in oggetto per consentire lo svolgimento immediato delle attività indicate nel medesimo, ai sensi dell'art. 134, comma 4°, del D.Lgs. n. 267/2000 dichiara **immediatamente eseguibile** la suesposta deliberazione, come da votazione effettuata con procedimento elettronico indicato nell'allegato prospetto.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
IORI Matteo

IL SEGRETARIO GENERALE
GANDELLINI Dr. Stefano